

PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA' tra nido e famiglia

"Il punto cruciale è quello di base tra genitori ed insegnanti, forma concreta dell'incontro fra scuola e società: se l'incontro fallisce la struttura non vive"
G.Rodari

La COMUNITÀ' dei servizi come COMUNITA' EDUCANTE

“La scuola è una comunità educante di dialogo, improntata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. Appartengono alla comunità educante, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, il dirigente, il personale, le famiglie ed i bambini” (CCNL, 2016/2018) – Questa definizione, che riguarda la scuola primaria, è estendibile anche ai servizi educativi per la prima infanzia.

La scuola dell'infanzia e d i servizi educativi per la prima infanzia si propongono di essere una comunità in dialogo, che fonda il proprio progetto pedagogico e la propria azione educativa sul rispetto reciproche tra tutte le persone che la compongono, potendo contare positivamente sulla costante collaborazione delle famiglie al fine di realizzare a più mani un progetto pedagogico di qualità, volto alla crescita dei bambini e delle bambine ed al loro benessere psico-fisico.

Una positiva e costante collaborazione implica per le famiglie e per la scuola/servizi il passaggio dalla partecipazione alla corresponsabilità ed alla condivisione (Linee di indirizzo MIUR-FONAGS, novembre 2012-FONAGS-, Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola hanno disposto il Patto Educativo di Corresponsabilità come strumento chiave e DPR 235, novembre 2007,art.3).

“L’educazione non può che essere sociale, partecipativa e comunitaria”
P.Milani

Entrare in uno spazio fisico e psicologico nuovo e sconosciuto sperando di essere accolti da adulti significativi, professionalmente competenti, è garanzia di affidabilità e di rispetto degli uni verso gli altri. Il primo ingresso e successivamente l’ambientamento segnano l’inizio di una profonda collaborazione e di reciproco sostegno tra adulti, ossia tra genitori ed educatori. E’ un inizio fatto di disponibilità e di attenzioni, affinché la qualità educativa si caratterizzi di presenze molteplici e di molteplici gesti: chiedere e chiedersi, conoscere e conoscersi, raccontare e raccontarsi orientano il nostro pensiero con il fine di rinnovare e migliorare le condizioni affinché siano le più favorevoli alla crescita dei bambini. Come affermano molti autori La **QUALITA'** del **TEMPO** dedicato ai bambini è il Frutto di una **Costruzione**

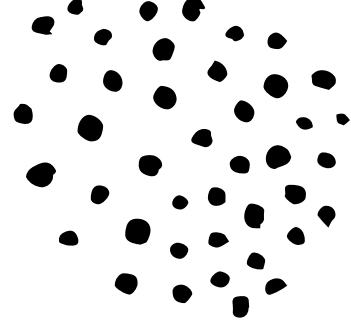
COOPERATIVA E PLURALE:

si tratta di parole e significati che riguardano più attori, educatori, genitori, che hanno la responsabilità di connotare il contesto di riferimento per il bambino stesso attraverso relazioni di scambio e confronto, capaci di dare coerenza al suo tempo di vita e di formazione.

PROGETTO PEDAGOGICO: cosa ci aspettiamo reciprocamente**Educatori****Famiglie****RELAZIONI: cosa ci aspettiamo reciprocamente****Educatori****Famiglie****INTERVENTI EDUCATIVI: cosa ci aspettiamo reciprocamente****Educatori****Famiglie**

Data _____ Firma _____

**Grazie per la preziosa
partecipazione!**



PRIMO MANIFESTO DELLA CURA 06

CONSIDERARE BAMBINI E BAMBINE COME PERSONE DEGNE DI STIMA E DI FIDUCIA: persone complesse, profonde, sensibili, con una comprensione del tutto particolare del mondo, di sé e dell'altro.

RISPETTARE LE UNICITA': riconoscere in ogni bambino e bambina la bellezza della vita che si diffonde, moltiplicando pratiche educative non superficiali e in grado di esaltare i talenti di ognuno.

Abbandonare stereotipi sociali e culturali riconoscendoci TUTTI figlie e figli dello stesso Cielo.

AVERE CURA DELLA LORO PERSONA A PARTIRE DA UNO SGUARDO "BENEVOLO" e "AMOREVOLE" che contempli la gentilezza come atteggiamento nutriente, rasserenante, in grado di favorire la crescita, il contatto con sé stessi, gli altri e l'apertura del CUORE.

LA CURA È CONSIDERARE L'ALTRO UNA PERSONA SPECIALE, UNA PERSONA CHE VALE; considerare il punto di vista dell'altro ed il pensiero dell'altro validi quanto i propri: decentrarsi. Esserci per l'altro e ascoltarlo, restando anche in silenzio quando serve.

La cura è **DONO LEGGERO** che si manifesta, **CUSTODIRE** il TESORO dell'Altro.

COLTIVARE UNA POSTURA INTERROGATIVA VERSO I BAMBINI E LE BAMBINE, allenandosi a "PENSARE BENE", mantenendo uno sguardo accogliente e tenero su di loro e su di sé.

Prendersi cura è accogliere e **CONCEDERSI UN TEMPO LENTO**, prestare attenzione ai bisogni propri e altrui. Concedersi la bellezza e la fatica del percorso attivando processi di crescita.

PROMUOVERE, CIASCUNO PER SÉ, IL CONTATTO CON IL PROPRIO BAMBINO INTERIORE, ricercatore di MERAVIGLIA, STUPORE e BELLEZZA: quel bambino capace di tenerci connessi alla LUCE dell'infanzia.

COLTIVARE IL BENE, IL BELLO, L'ARMONIA, LA GENTILEZZA, L'EMPATIA, a partire dal nostro stesso ESSERE un esempio.

RESTARE IN SILENZIO: i bambini vanno osservati, guardati con occhi spalancati, sentiti, percepiti, ascoltati.

ESSERE DELICATI: I bambini vanno toccati con gentilezza e delicatezza, rispettando i loro spazi, i loro tempi ed i loro NO.

AVER CURA DI SÉ: RIFLESSIVA, OSSERVATIVA, DELLE POSTURE.
ESSERCI PER L'ALTRO CON IL CUORE E CON LA MENTE.

Il Manifesto della Cura dei Servizi Educativi e Scolastici 06 del Comune di Perugia nasce grazie ad un percorso avviato nell'anno educativo 2020/2021. È stato costruito condividendo e unendo posture, sguardi, parole e pensieri in un clima emotivo di positiva alleanza educativa ed autentica partecipazione tra educatori professionali e coordinatori pedagogici.

Giugno 2021

Gruppo Sperimentale Relazioni nei Servizi 06



Comune di Perugia

Area Servizi alla Persona
Unità Operativa Servizi Educativi e Scolastici



Taccuino
delle

Relazioni

2022/2023





*L'idea di questo piccolo taccuino
nasce all'interno di uno dei nostri
gruppi RelAzione e viene offerto come dono ricco di parole,
ricordi e suggestioni a sigillo del percorso svolto e
contemporaneamente nuova apertura verso il futuro.
Facciamone tesoro andando a scriverlo e regalandoci
scambi, parole e pensieri in un dialogo circolare, sincero e
rispettoso. Buone parole a tutte e tutti noi!*

Coordinamento Pedagogico

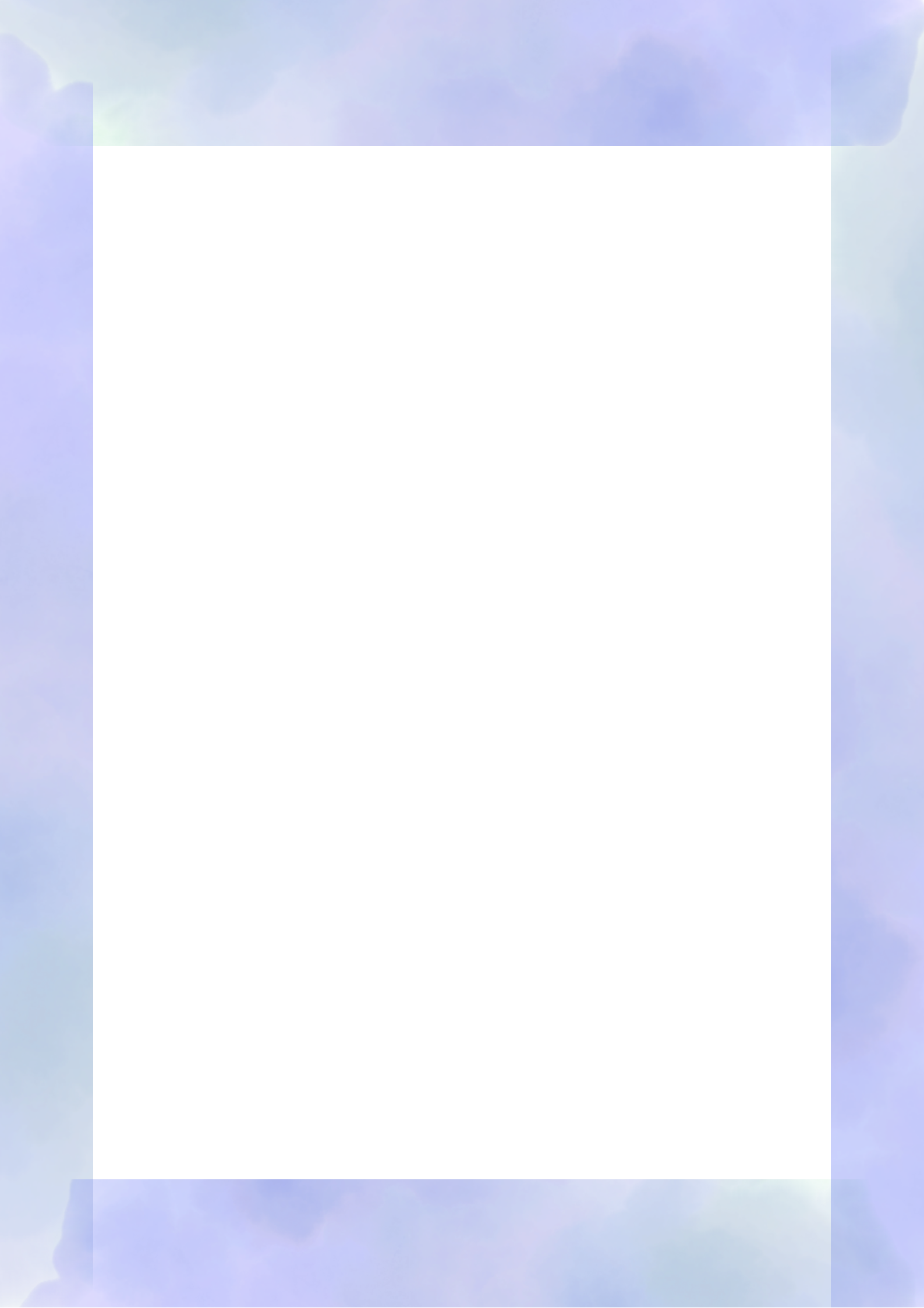
" IN autunno ERA ANCORA PIÙ BELLO PERCHÉ DAGLI ALBERI CADEVANO tante foglie di tanti colori che creavano un bellissimo tappeto. "

".....facevo le torte di fango fatte con la terra dell'orto, rosmarino e salvia; ricordo il profumo di queste piante e la sensazione del fango bagnato, umido."



"Cercare lucciole nelle notti d'estate. Ci davamo appuntamento appena cenato, anche se ancora non era buio e aspettavamo con ansia la magica atmosfera tutti insieme. Si faceva notte, si partiva nei campi dove per magia brillavano le lucciole."

"....Quello che mi ricorda questo gioco è il profumo del grano, il correre e sentire nelle gambe il fruscio dell'erba ma, soprattutto, l'attesa misteriosa!"



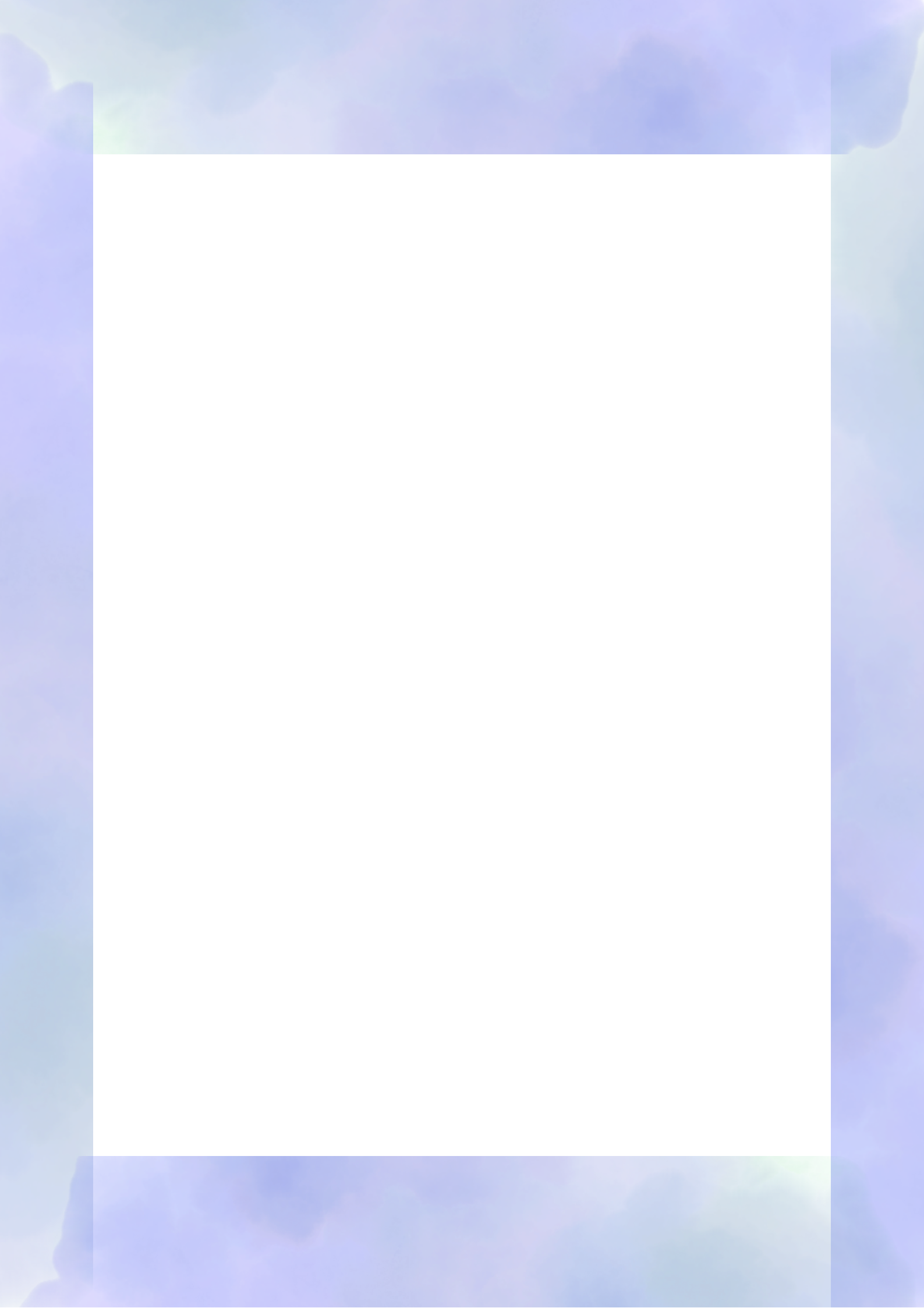
**“... a un certo momento mi sento dire:
«tu non li puoi fare non sei capace»
Lo sento ancora risuonare nelle orecchie forte e chiaro”**

“Lei giocava sempre con le sue amiche grandi! Un giorno ricordo che stavo seduta sul dondolo del giardino di casa e mia cugina grande era seduta lì vicino a me; ero felice, il cuore mi batteva forte forte perché lei mi aveva dato la sua bambola, mi aveva sorriso chiedendomi di giocare insieme a lei.”



**"...CI DISEGNAVAMO IL GIOCO
DELLA CAMPANA."**

**"...Mi è rimasta sempre quella sensazione di esclusione,
non riconoscimento per il solo fatto di essere piccola e
femmina!"**



“ROVESCIAVAMO A TERRA TUTTO IL MATERIALE E STAVAMO LÌ IMMERSE NEI NOSTRI GIOCHI. SENTO NELLE ORECCHIE RISUONARE I RUMORI, MA NON RIESCO A DISTINGUERE SE SIANO PAROLE O RISATE. DISTINGUO PERFETTAMENTE PERÒ, L'ODORE DI PANE E NUTELLA.”

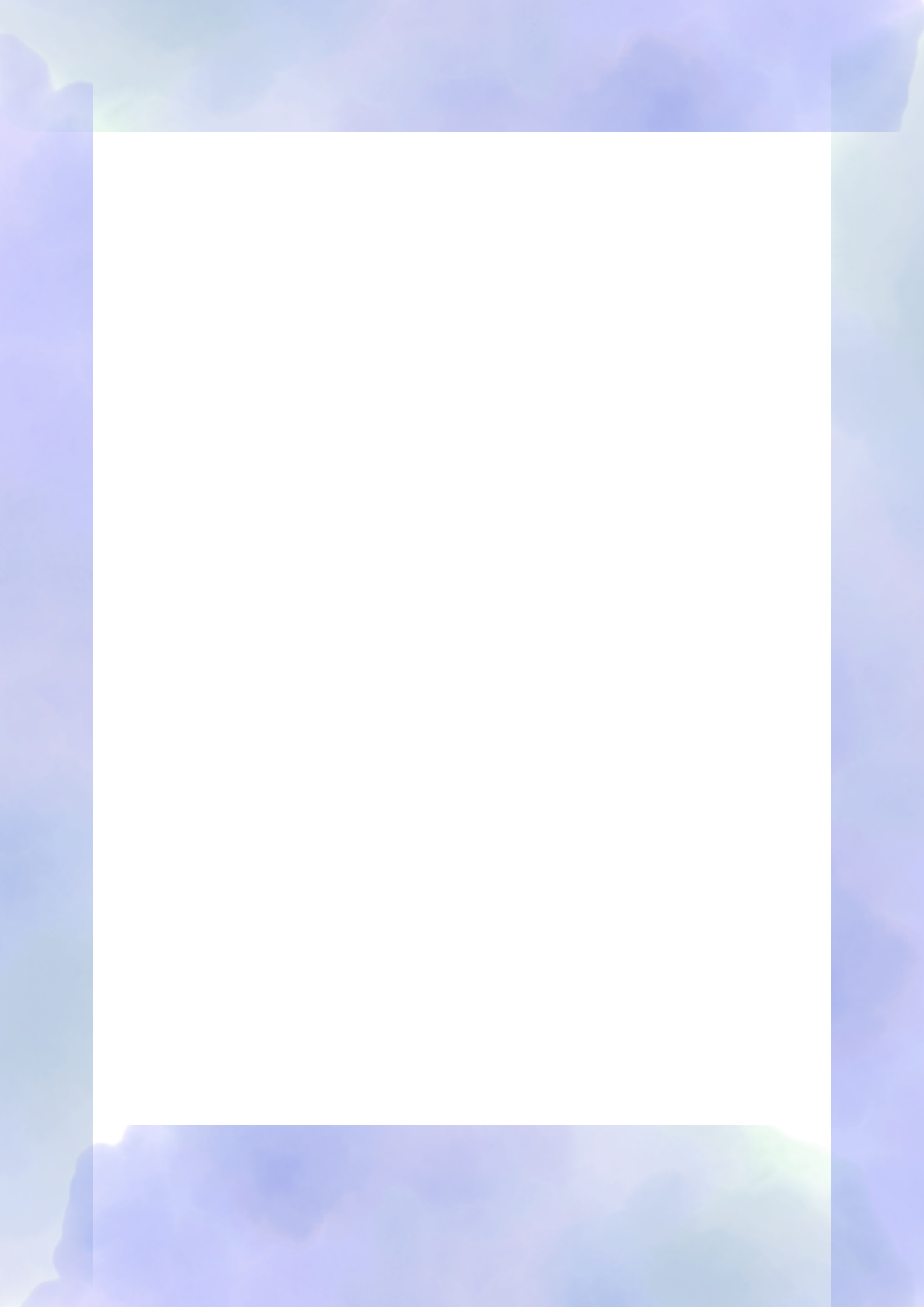
“Da piccola amavo giocare dove nessuno mi poteva vedere; avevo scelto una stanza tutta mia e il mio gioco preferito erano le bambole che, accudivo e che gli davo da mangiare; preparavo una pappetta fatta con il sapone Dash in polvere e l'acqua.”



"MÌ DIFENDEVO, MA NON LO
SAPEVO, L'HO CAPITO
MOLTO PIÙ TARDÌ."

"Facevamo il gioco della "fabbrica dei profumi"; ci mettevamo alla ricerca di vari elementi naturali come fiori, piante aromatiche.

Una ricerca portata avanti con cura e cercavamo ciò che ritenevamo belle esteticamente. Poi questi elementi venivano collocati in delle bottigliette di acqua fatte di vetro."



“Giocavo da sola andando alla ricerca delle pozzanghere, uscivo con le mie galosce russe e un ombrellino a campana trasparente da dove vedevo le goccioline scendere e sentivo il rumore dell'acqua sulla plastica.”

“MI TIRAVO INDIETRO PERCHÉ LA PAURA CHE GLI ALTRI MI PRENDESSERO IN GIRO LA SENTO ANCORA ADDOSSO. E ALLORA MI ARRABBIAVO, MI AUTOCESCLUDEVO E MOSTRAVO LA MIA FORZA ALZANDO LE MANI.”



" UN "CAMPACCIO" PERCHÉ ERA PIENO DI ERBACCE, DI RAMI, DI SASSI ;UN CAPANNO FATTO DI RAMI ERRORI E DENTRO C'ERANO DELLE PENTOLE PICCOLO COLOR MATTONI UN PO' ROVINATE, CI GIOCAVAMO CON I SASSI, I FIORI E CON L'ACQUA E FACEVAMO DEGLI IMPASTI FACENDO FINITA DI ESSERE UNA MAMMA E UN PAPÀ CHE CUCINAVANO. "

L'ESCLUSI0NE DAL GI0CO CHE PROPRIO NON SOPPORTAVO ERA QUELLA DI NON ESSERE ACCETTATA DAGLI AMICI DI MIO FRATELLO PIÙ GRANDE DI ME DI TRE ANNI.



**"...Mi bastava starci
insieme."**

"Durante questi lauggi che si svolgevano sia in estate che in inverno con l'acqua gelata, ci bagnavamo e scherzavamo felici di quest'esperienza. Sincora oggi mi ricordo le mani ghiacciate che non riuscivo più a muovere, l'odore dell'acqua e delle alghe tipiche del lago, il profumo del sapone di marsiglia, il sentirmi grande come le vecchie signore, la libertà di bagnarmi e sporcarmi..."

